

**REPORT
ISTAT**

Nascite in calo

Soprattutto per il progressivo invecchiamento delle donne in età feconda



Un inverno demografico che non accenna a fermarsi. Nel 2022 i nati sono scesi, per la prima volta dall'unità d'Italia, sotto la soglia delle 400mila unità, attestandosi a 393mila. Dal 2008, ultimo anno in cui si registrò un aumento delle nascite, il calo è di circa 184mila nati, di cui circa 27mila concentrate dal 2019 in avanti

UNA DIMINUIZIONE è dovuta solo in parte alla spontanea o indotta rinuncia ad avere figli da parte delle coppie. In realtà, tra le cause pesano molto tanto il calo dimensionale quanto il progressivo invecchiamento della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni). Se nel corso del 2022 si fosse procreato con la stessa intensità e lo stesso calendario del 2019, osserva Istat, il calo dei nati sarebbe stato pari a circa 22mila unità, totalmente attribuibile, pertanto, alla riduzione e all'invecchiamento della popolazione femminile in età feconda. La restante diminuzione, di circa 5mila nascite, risulterebbe invece causata dalla reale diminuzione dei livelli riproduttivi.

È questa l'ultima fotografia scattata dall'Istat. Che il calo delle nascite avrebbe toccato il suo minimo storico era già stato ventilato e ora arriva la conferma. Al 31 dicembre i residenti in Italia scendono infatti a 58.850.717 persone con un calo di circa 179mila unità rispetto all'inizio dell'anno, nonostante il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero, rispetto agli anni della pandemia, anche a causa degli effetti della crisi bellica in Ucraina.

IL SALDO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESTA FORTEMENTE NEGATIVO

Le nascite risultano in ulteriore calo, ma con lievi segnali di recupero al Sud e i decessi restano ancora su livelli elevati, anche per effetto dell'incremento registrato nei mesi estivi a causa del caldo eccessivo.

L'Istat rileva che, se nel biennio 2020-2021 la dinamica demografica è stata prevalentemente influenzata dalle conseguenze degli effetti dell'epidemia da Covid-19, nel 2022 il verificarsi di alcuni fattori contingenti (l'uscita dallo stato di emergenza sanitaria, la crisi internazionale a seguito del conflitto in Ucraina, l'eccesso di caldo nei mesi estivi) delinea nuovi scenari.

Al termine dello stato di emergenza sanitaria a fine marzo 2022 la dinamica demografica restituisce l'immagine di un bilancio di popolazione ancora perturbato dagli strascichi della pandemia. La perdita di popolazione registrata nel primo trimestre risulta, infatti, pari a 83mila unità, ben il 46,4% del calo conseguito nell'intero anno.

L'ulteriore successivo calo di nascite e l'eccesso di mortalità dei mesi estivi, legato alle persistenti ondate di calore, hanno ulteriormente aggra-



NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA

1,24

In Trentino-Alto Adige la fecondità più alta con un tasso dell'1,51

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA

82,6anni

GLI ULTRACENTENARI AL 1° GENNAIO 2023

22.000

Nel corso degli ultimi 20 anni il numero di ultracentenari è triplicato



A livello europeo, la situazione registrata nel nostro Paese non è un'eccezione, trovando punti di contatto sia con la Spagna, che è caratterizzata da un profilo simile al nostro, sia con la Francia che, pur facendo rilevare livelli di fecondità storicamente più elevati, nel 2022 registra comunque un calo soprattutto a partire dal mese di luglio.

(rispettivamente +0,2%, +0,1% e +0,04%). La dinamica è opposta per due regioni del Mezzogiorno: Campania e Sicilia. Entrambe avevano colmato la perdita subita nel 2020 (rispettivamente il -1,5% e il -0,9%) nel corso del 2021; invece, nel 2022 registrano un nuovo deficit (entrambe il -0,6%).

IN RIPRESA I MOVIMENTI MIGRATORI DALL'ESTERO, IN CALO LE EMIGRAZIONI

Nel 2022 in totale si contano 1.887.463 iscrizioni in anagrafe e 1.745.978 cancellazioni dovute a trasferimenti di residenza. Nel 2021 si era già registrata una ripresa della mobilità, a seguito dell'attenuazione delle misure restrittive di contenimento della pandemia. Questa prosegue nel 2022, mostrando incrementi moderati dei flussi migratori interni e incrementi più marcati delle iscrizioni dall'estero, accompagnati da una forte riduzione dei flussi in uscita dal Paese.

NUOVO RECORD NEGATIVO PER LE NASCITE, CON LIEVI RECUPERI AL SUD

Nel 2022 si contano 392.598 nascite, 7.651 in meno rispetto al 2021 (-1,9%), nuovo record negativo che accentua la denatalità degli ultimi anni.

Se l'andamento delle nascite del 2021 ha lasciato pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia nei confronti dei mancati concepimenti, più complesse sono le dinamiche alla base del calendario nel 2022. Il contesto della crisi sanitaria ancora presente nel 2021 e le conseguenti incertezze economiche potrebbero avere incoraggiato le coppie a rimandare ancora una volta i loro piani di genitorialità.

L'aumento delle nascite registrato a gennaio 2022 (+3,4% in confronto allo stesso mese del 2021) è in linea con il recupero osservato nel bimestre novembre-dicembre 2021 (+10,6% rispetto allo stesso periodo del 2020). Segue un repentino calo delle nascite in primavera (-10,7% a marzo e -10,0% ad aprile), solo in parte ricompensato dall'incremento nel trimestre giugno-agosto (+3,1%). Negli ultimi mesi dell'anno il trend torna ad essere decrescente con picchi di forte contrazione nei mesi di settembre e ottobre (-5,1% e -5,0%).

SI RIDUCONO I PROGETTI RIPRODUTTIVI.

Dopo il lieve aumento del numero medio di figli per donna verificatosi tra il 2020 e il 2021, riprende quindi il calo dell'indicatore congiunturale di fecondità, il cui valore si attesta nel 2022 a 1,24,

vato la dinamica naturale. Allo stesso tempo, la ripresa dei movimenti migratori internazionali (in parte dovuta agli effetti della crisi in Ucraina) produce effetti positivi, contribuendo al rallentamento del deficit di popolazione.

IL DEFICIT DI POPOLAZIONE RALLENTA AL NORD, PEGGIORA NEL MEZZOGIORNO

Nel 2022 la perdita di popolazione si manifesta in tutte le ripartizioni, anche se con diversa intensità. Nel Nord il decremento è di -0,1%, di entità decisamente inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (-0,4% nel 2021). Anche al Centro il calo di popolazione è più contenuto (-0,3% contro il -0,5% del 2021). Il Mezzogiorno, invece, subisce effetti più pronunciati passando dal -0,2% del 2021 al -0,6% nel 2022. La perdita complessiva di popolazione conseguita nel 2022 su base nazionale (-0,3%) non si discosta da quella del 2019 (-0,3%). Nel 2019 la provincia autonoma di Trento, la Lombardia e l'Emilia-Romagna si erano contraddistinte per incrementi di popolazione (rispettivamente +0,3%, +0,2% e +0,1%). Dopo un crollo nel biennio 2020-2021 dell'1% circa, nel 2022 queste recuperano residenti tornando su livelli positivi

TABELLA 1
Popolazione residente e indicatori dinamica demografica

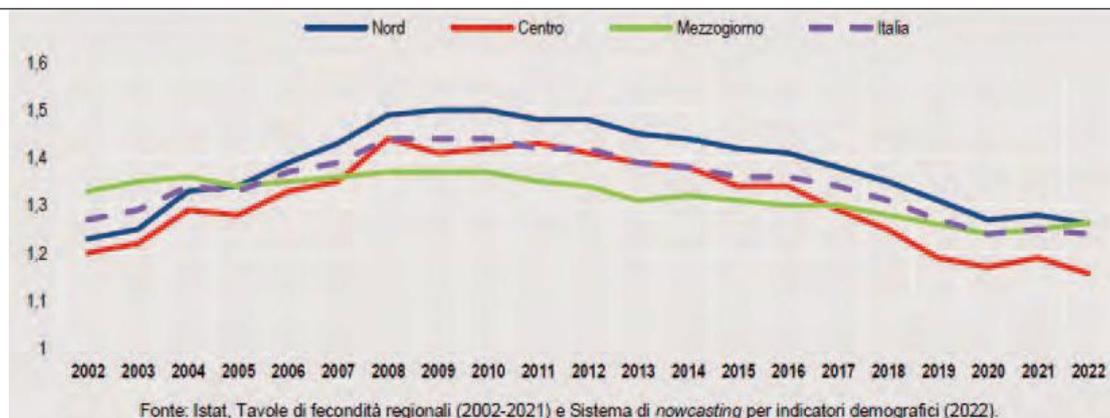
Anni 2019 - 2022.
Valori assoluti e percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Popolazione al 1° gennaio	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Trasferimenti interni	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Saldo migratorio estero	Popolazione al 31 dicembre (a)	Variazione % della popolazione a fine anno
ANNO										
2019	59.816.873	420.084	834.417	-214.333	1.485.297	332.778	179.505	153.273	59.641.488	-0,3
2020	59.641.488	404.892	740.317	-335.425	1.333.680	247.526	159.884	87.642	59.236.213	-0,7
2021	59.236.213	400.249	701.346	-301.097	1.423.201	318.366	158.312	160.054	59.030.133	-0,3
2022 ^(b)	59.030.133	392.598	713.499	-320.901	1.483.809	360.685	131.869	228.816	58.850.717	-0,3

(a) Nel calcolo della popolazione al 31 dicembre sono comprese le iscrizioni e cancellazioni per altri motivi e il saldo totale censuario.
(b) Dati provvisori.

TABELLA 2
Fecondità per ripartizione geografica

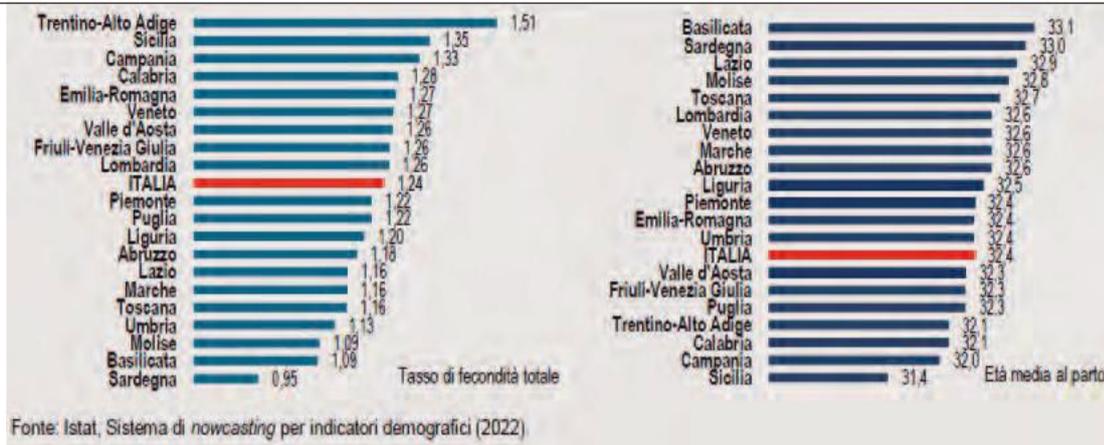
Anni 2002 - 2022.
Numero medio di figli per donna



REPORT ISTAT

TABELLA 3
Numero medio di figli
per donna ed
età media al parto

Anni 2022, stima.
In anni e decimo di anno



tornando così al livello registrato nel 2020.

Prosegue quindi la tendenza alla riduzione dei progetti riproduttivi, già in atto da diversi anni nel nostro Paese, con un'età media al parto stabile rispetto al 2021, pari a 32,4 anni.

La diminuzione del numero medio di figli per donna riguarda sia il Nord sia il Centro Italia, dove si registrano valori rispettivamente pari a 1,26 e 1,16 (nel 2021 erano pari a 1,28 e 1,19).

Nel Mezzogiorno, invece, si registra un lieve aumento, con il numero medio di figli per donna che si attesta a 1,26 (era 1,25 nell'anno precedente). L'età media al parto è leggermente superiore nel Nord e nel Centro (32,6 e 32,9) rispetto al Mezzo-

giorno (32,1). Si assiste a una riduzione delle differenze tra Nord e Mezzogiorno, mentre il Centro continua ad avere una fecondità sensibilmente più bassa rispetto alle altre due ripartizioni. Il Mezzogiorno è la sola ripartizione che prosegue la risalita iniziata lo scorso anno. Peraltro, il calo registrato nel Nord e l'aumento nel Mezzogiorno fanno sì che nel 2022 i livelli di fecondità di queste due ripartizioni siano identici.

IN TRENTINO-ALTO ADIGE LA FECONDITÀ PIÙ ALTA

La regione con la fecondità più alta è il Trentino-Alto Adige con un valore pari a 1,51 figli per donna. Le regioni a seguire, Sicilia e Campania, regi-

strano valori molto più bassi, rispettivamente 1,35 e 1,33. In questo insieme di regioni le madri sono mediamente più giovani, con valori dell'età media al parto compresi tra il 31,4 della Sicilia e il 32,1 del Trentino-Alto Adige.

Regioni con fecondità decisamente contenuta sono il Molise e la Basilicata, con un valore di 1,09 figli per donna, ma su tutte spicca la Sardegna che, con un valore pari a 0,95, è per il terzo anno consecutivo l'unica regione con una fecondità al di sotto dell'unità.

Nel Mezzogiorno, che presenta un valore del tasso di fecondità totale di 1,26, solo Sicilia, Campania e Calabria hanno una fecondità al di sopra della media nazionale (rispettivamente 1,35, 1,33 e 1,28 figli per donna), è invece al di sotto nelle altre cinque regioni. Viceversa, nel Nord, che registra la stessa fecondità del Mezzogiorno, solo Piemonte (1,22) e Liguria (1,20) presentano una fecondità al di sotto della media nazionale, nelle altre sei è invece maggiore di 1,24.

Nel Mezzogiorno si trovano le regioni con la più elevata età media al parto, Basilicata (33,2), Sardegna e Molise (32,9). Si tratta delle regioni con il più basso tasso di fecondità, la cui diminuzione è legata proprio alla continua posticipazione dell'esperienza della maternità che di fatto si tramuta sempre più in una definitiva rinuncia.

I DATI EUROSTAT

Nel 2021 sono nati 200mila bambini in più nella Ue. L'Italia tra le ultime per tasso di fertilità

Nel 2021 nell'Ue sono nati 4,09 milioni di bambini. Si tratta di un leggero aumento rispetto al 2020, quando erano nati 4,07 milioni di bambini. Nel complesso, c'è stata una tendenza al ribasso del numero di bambini nati nell'UE, iniziata nel 2008 (4,68 milioni di bambini).

Il tasso di fertilità totale si è attestato a 1,53 nati vivi per donna nell'UE nel 2021 leggermente inferiore al precedente picco registrato nel 2016 (1,57) ma in aumento rispetto al 2001 (1,43).

Il tasso di fecondità totale più alto dall'inizio delle serie temporali comparabili è stato di 1,57 nel 2008, 2010 e 2016. Negli anni successivi ha oscillato tra 1,51 e 1,57.

TASSO DI FERTILITÀ PIÙ ALTO IN FRANCIA, I PIÙ BASSI A MALTA, SPAGNA E ITALIA

Nel 2021, la Francia ha registrato la fecondità totale più alta nell'UE (1,84 nati vivi per donna), seguita dalla Repubblica Ceca (1,83), Romania (1,81) e Irlanda (1,78).

Al contrario, i tassi di fertilità più bassi sono stati osservati a Malta (1,13 nascite per donna), Spagna (1,19) e Italia (1,25).

LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE

Secondo le ultime proiezioni demografiche pubblicate da Eurostat, la popolazione dell'UE diminuirà del 6% tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2100, con un calo complessivo di 27,3 milioni di

persone.

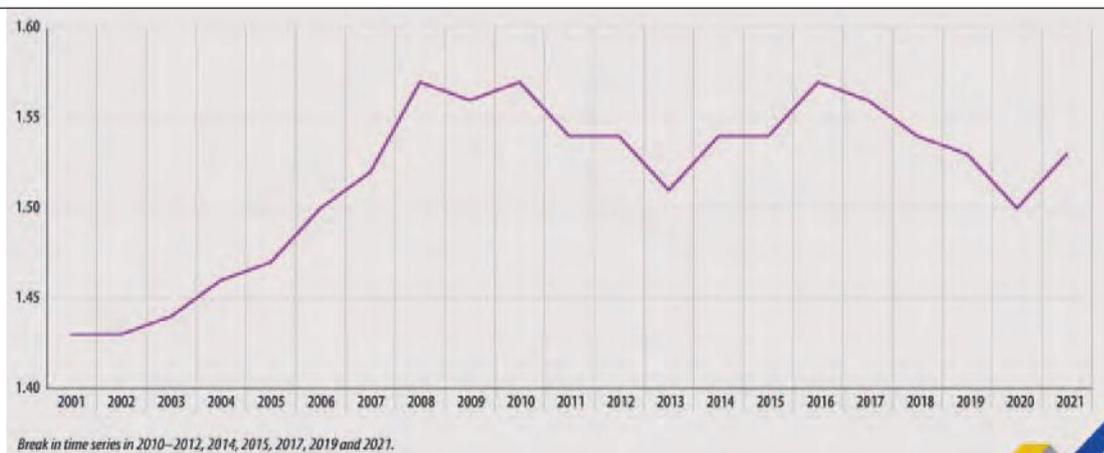
Dopo la diminuzione nel 2020 e nel 2021 a causa degli impatti della pandemia di Covid-19, la popolazione dell'UE aveva iniziato a risalire nel corso del 2022 ma la tendenza per fine secolo è comunque al ribasso.

A seguito dell'afflusso massiccio di rifugiati dall'Ucraina nell'UE a seguito dell'aggressione della Russia, si stima che la popolazione abbia raggiunto i 451 milioni di persone il 1° gennaio 2023. Inoltre, si prevede che la popolazione dell'UE raggiungerà il picco di 453 milioni persone nel 2026, prima di scendere a un livello previsto di 420 milioni nel 2100.

TABELLA 4
Tasso di fecondità
in europa

Nati vivi per donna
2001-2021

Fonte: Eurostat



A fine secolo saremo 27 mln in meno rispetto ad oggi